

Giornata studio "Star bene insieme a scuola" della Rete Scuola Territorio

Una scuola che dà la parola,

promuovere la competenza linguistica di tutti e per tutti

La giornata studio e la rete Scuola Territorio

Il 7 settembre 2017 si è svolta presso la scuola Guicciardini del Quartiere 5 di Firenze la 11° edizione della giornata studio "sullo star bene insieme a scuola" della Rete Scuola Territorio.



La rete scuola Territorio del Quartiere 5, formalizzata quest'anno con un protocollo di intesa tra Comune di Firenze, Azienda USL Toscana Centro e tutti gli Istituti comprensivi del Quartiere 5, da 12 anni mette in relazione, con il coordinamento del Laboratorio permanente per la Pace, scuole e servizi territoriali per confrontarsi su bisogni, risorse e strategie che favoriscono appunto lo stare bene insieme a scuola. Ogni anno la Rete sceglie una tematica da approfondire attraverso una serie di azioni, inaugurando i lavori attraverso una giornata studio che sta coinvolgendo una platea sempre più ampia di insegnanti ed educatori, questa volta erano più di 250. Il tema di quest'anno è come promuovere la competenza linguistica nelle classi plurilingue, una competenza base per il successo scolastico di tutti.

Saluti e interventi di introduzione

Hanno aperto il lavoro della giornata gli interventi di saluto della dirigente della scuola ospitante Maria Raspaolo, della Vicesindaca e Assessora Educazione, Università e ricerca Cristina Giachi, e del Presidente Quartiere Cristiano Balli.

Dopo una piccola introduzione del gruppo organizzativo della Rete Scuola Territorio sulla scelta della tematica di quest'anno, esposto dalla coordinatrice del *Laboratorio permanente per la Pace Lioba Lankes, Enrico Rialti del Cred, Comune di Firenze*, ha parlato alla platea de **Il contesto che favorisce l'acquisizione delle competenze linguistiche**. Per la complessità linguistica e culturale delle classi e i nuovi modi di pensare dei ragazzi il processo osmotico dell' apprendimento linguistico "non funziona", a meno che l'apprendente non sia inserito in un contesto facilitante per far emergere le competenze espressive. Ne introduce alcuni elementi che sono stati in seguito approfonditi nei gruppi di lavoro.



Gruppi di lavoro della mattina



1. **La spinta motivazionale a parlare**, Beatrice Lazzeri e Claudia Orsolini, coop. Cenacolo

Partendo da una riflessione individuale su cosa motiva nella vita sono state individuate macroaree della motivazione e i fattori facilitanti e inibenti e quindi elaborate, in piccoli gruppi, alcune buone pratiche per favorire la spinta motivazionale degli alunni.

2. **Il clima in classe che favorisce la comunicazione**, Elena Pierozzi, USL Centro, educazione alla salute, Cecilia Mattesini, I.C. Gandhi

Il gruppo ha sperimentato alcune attività provando con il corpo come poter



realizzare in classe un clima in cui tutti gli alunni stanno bene.

3. L'insegnante fa la differenza, atteggiamenti che ostacolano, atteggiamenti che aiutano, *Laura Lemmi, MCE*

Partendo dai ricordi personali dei partecipanti sono state individuate delle Parole chiave per definire atteggiamenti positivi e negativi sottolineando gli elementi che caratterizzano l'agire professionale degli insegnanti. Il lavoro del gruppo si è concluso con la riflessione su alcune "finestre concettuali" relative al pensiero pedagogico e alla pratica MCE



4. Costruire un racconto, chi fornisce i mattoni?

Carlo Testi, dirigente scolastico, Rete Scuola Città

Il gruppo ha sperimentato un approccio didattico basato sulla costruzione /ricostruzione collettiva di significato dei testi scritti per ampliare la capacità degli alunni di "trovare le parole", fornire quindi i mattoni per costruire un racconto.

5. Quando l'insegnante tace, strumenti per creare occasioni dove parlano i ragazzi, *Barbara Hoffmann, Laboratorio permanente per la Pace*

Partendo dalla sperimentazione di alcune tecniche conosciute di attività cooperative, il gruppo ha riflettuto su quali fossero gli elementi più importanti da tenere presente per poter proporre attività in classe. E' emerso il bisogno di approfondirne la conoscenza per padroneggiare meglio tecniche che fanno interagire i ragazzi in modo efficace.

6. Il ruolo della famiglia, suggerimenti per una coerenza educativa con le famiglie, *Lioba Lankes, Laboratorio permanente per la Pace*

Confrontandosi in due per poi condividere le proprie riflessioni con il gruppo, gli insegnanti hanno individuato alcune problematicità ricorrenti nel rapporto scuola - famiglia. Focalizzando in seguito sulla tematica della competenza linguistica, sono stato presentati alcuni concetti chiave da condividere con le famiglie. In

piccoli gruppi sono stati progettati quindi azioni e strategie per affrontare questi contenuti in modo più efficace con le famiglie.



Per far fronte all'alto numero di partecipanti, Antonio di Pietro ha anticipato il suo intervento del pomeriggio per quei insegnanti che non partecipavano alla sessione del pomeriggio.



Buzz Buzz Al termine del lavoro di gruppo ogni partecipante si è confrontato con i colleghi di altri gruppi per scambiarsi le impressioni ricevute. Per facilitare la composizione di questi nuovi minigruppi, ai partecipanti della giornata studio erano state consegnate nel momento di iscrizione cartelle di colori diversi abbinata del gruppo che frequentavano. In questo modo bastava formare gruppi con i 6 colori delle cartelle. Durante lo scambio la sala si è trasformata in un luogo di forte ronzio, paragonabile al rumore amplificato di un alveare. Per analogia è stato chiesto ad ogni gruppo di confronto di riportare alcune parole chiave della loro discussione su una sagoma di ape che è stata appesa nello spazio della plenaria.



Buffet partecipato. Anche il pranzo della giornata studio è caratterizzato da uno spirito di partecipazione. Molti insegnanti hanno portato generosi contributi culinari in modo che, nonostante l'alto numero dei partecipanti, il buffet è stato sufficiente per tutti.

Intervento in plenaria nel pomeriggio



La sessione del pomeriggio è stata aperta da *Antonio Di Pietro, Università di Firenze, Cemea Toscana*. Nel suo intervento "La lingua batte dove il gioco vuole" racconta un'esperienza svolta presso le scuole dell'infanzia coinvolte nel progetto "conoscersi... per stare bene insieme" del Comune di Prato. Siccome i bambini imparano la lingua giocando e facendo, ci ha regalato, in modo divertente, piccole indicazioni operative e ludiche per l'acquisizione delle diverse funzioni linguistiche che di volta in volta i bambini possono realizzare a partire dal contesto comunicativo in cui si trovano.

Per saperne di più:

<http://www.giuntiscuola.it/sesamo/italiano-l2/italiano-l2-articoli/la-lingua-batte-dove-il-gioco-vuole-i-bambini-imparano-l-italiano/>



I Laboratori pomeridiani

I laboratori del pomeriggio offrivano un approccio ludico creativo alla tematica, a parte il gruppo di progettazione che ha cercato di calare gli input ricevuti durante la mattina nella realtà didattica.

1. Favorire la competenza linguistica di tutti nella classe plurilingue

Gruppo di co-progettazione scuola – servizi (solo per chi ha partecipato alla sessione della mattina) conduce: *Maurizio Sarcoli, Coop. Sociale Il Pozzo*

Il lavoro del gruppo si è focalizzato su come favorire la crescita delle competenze linguistiche a scuola, a partire dai contenuti e gli spunti emersi nella mattinata.



Il lavoro si è svolto in tre fasi: un brainstorming iniziale su quali fossero, secondo i partecipanti, i fattori che favoriscono la crescita delle competenze linguistiche a scuola; un'esercitazione in sottogruppi per tradurre in azioni concrete i fattori individuati nel brainstorming (quali strategie didattiche adottare nella programmazione partendo da un argomento disciplinare scelto dal sottogruppo), e infine una restituzione nel gruppo dei risultati del lavoro dei sottogruppi.



2. Partire dall'autobiografia

Paola Sozzi, educatrice professionale, esperta in metodologia autobiografica

Autobiografia come un modo per conoscere, conoscersi e raccontarsi. Dalla sollecitazione dei ricordi legati a un oggetto alla prova di scrittura di un pezzettino della propria storia.

3. Fare teatro per la competenza linguistica

Monica Maurizia Ronchi, Il genio della Lampada, associazione culturale che collabora con il CRED Ausilioteca del Comune di Firenze

Piccole esercitazioni teatrali che aiutano a perdere la paura di esporsi davanti agli altri e costituiscono un eccellente allenamento per prendere la parola.



4. Il gioco come strumento di sviluppo linguistico

Antonio Di Pietro, Università di Firenze, Cemea Toscana

Il gruppo è stato sostituito con l'intervento di Antonio la mattina, per far fronte al numero alto di partecipanti e venir incontro a quei insegnanti della scuola dell'infanzia che non potevano rimanere il pomeriggio.



5. Parole e figure, costruzione di spazi di parola attraverso la lettura di albi illustrati

Sandra Caciagli, LeP, coop. Abbaino

Ascoltando guardando e decifrando delle storie con le figure, i bambini imparano qualcosa di fondamentale sulla lingua, che nel dialogo quotidiano spesso rimane in disparte: la funzione simbolica della linguaggio. Bambini che imparano a concentrarsi e a decifrare un messaggio trasmesso con figure e parole hanno la possibilità di co-costruire significati negli interstizi lasciati tra testo e immagine, o narrare le storie nei libri silenti. L'editoria dell'infanzia recente offre un panorama validissimo per interessare alla lettura bambini di tutte le età con o senza conoscenze nella lingua italiana.

Saluti finali

Come chiusura della giornata i partecipanti avevano occasione di lasciare un messaggio su un pannello all'uscita dalla scuola.

